

Lo scontro politico

LA MANIFESTAZIONE A ROMA

Il flop delle destre in piazza del Popolo «Aspettiamo ottobre e saremo 2 milioni»

Dal palco la difesa degli alleati all'assente Berlusconi
E la speranza: «Cade Conte e facciamo un governo noi»

Amedeo La Mattina / ROMA

Piazza del Popolo con oltre 4mila sedie, per un quarto vuota. La manifestazione del centrodestra organizzata il primo week end di luglio, a numero chiuso imposto dalla Prefettura, con il distanziamento e molto caldo («ci mancava solo che facessimo pagare il biglietto», dice Giorgia Meloni), non ha avuto un grande successo. Tuttavia ha avuto l'effetto apparente di rinsaldare una coalizione divisa su molti temi ma che si ritrova sulla necessità di favorire in tutti i modi la caduta del governo Conte.

«È chiaro - spiega un importante esponente della Lega sotto il palco - che la posizione di Berlusconi a favore del Mes è diversa dalla nostra, però sta soffiando sul fuoco acceso nella maggioranza: la paura del voto in aula - perché presto ad un voto si arriverà - sta terremotando i giallo-rossi. I 5 Stelle sono terrorizzati dal soccorso azzurro, di essere sostituiti da Forza Italia». Quella che Antonio Tajani chiama

la «zampata del Cavaliere» ha l'effetto di ricompattare il centrodestra.

Silvio Berlusconi (ieri assente a Roma, ancora ospite nella villa della figlia Marina in Francia) in una telefonata ha assicurato a Salvini che non entrerà mai nella stessa maggioranza con i grillini, «i nemici della proprietà privata e delle imprese». Se cade Conte, è stato il refrain di ieri in piazza, «la via maestra sono le elezioni». Anche Antonio Tajani ripete il mantra, ma poi ragiona così: «Non è detto che ci facciano votare e allora bisognerà attrezzarsi per portare a termine la legislatura ed eleggere il nuovo capo dello Stato. Si potrebbe riprovare a fare quello che non è riuscito all'inizio della legislatura: una maggioranza di centrodestra con parlamentari di buona volontà». Che poi sarebbero tutti quei deputati e soprattutto senatori di M5S pronti a passare con Lega o che semplicemente non vogliono andare a casa. Salvini e Meloni stanno al gioco, sanno che comunque dovranno fare i conti con il ca-

A VARESE

Bossi ricoverato Il figlio: «Solo esami gastroenterici»

Umberto Bossi è ricoverato da venerdì all'ospedale Circolo di Varese, dove trascorse un lungo periodo nel 2004 dopo l'ictus che gli procurò una emiparesi e dove fu portato in elicottero il 14 febbraio 2019 e ricoverato in terapia intensiva. Stavolta il fondatore e presidente della Lega a vita «non è in gravi condizioni», come hanno spiegato dalla struttura. Bossi è ricoverato in gastroenterologia «per alcuni accertamenti», una gastroscopia che non ha potuto fare prima a causa dell'epidemia di coronavirus. La notizia è trapelata ieri, giorno della manifestazione del centrodestra a Roms. Anche il figlio Renzo ha rassicurato tutti con una storia sul profilo Instagram. Accanto a una foto del padre con sigaro in bocca ha scritto che «sta bene e sta solo facendo alcuni esami».



Il segretario della Lega Matteo Salvini con Giorgia Meloni e Antonio Tajani ieri a piazza del Popolo a Roma

po dello Stato e che Berlusconi è sempre imprevedibile. Intanto vedono come andrà a finire e dal palco difendono il Cavaliere come una falange macedone. «Il mio saluto va a Berlusconi - urla il leader leghista - cacciato dai giudici dal Parlamento in maniera infame, umiliato e ed eliminato da dove gli italiani lo avevano messo. Serve una riforma urgente della giustizia», Tajani ricambia. Mentre in piazza si raccolgono le firme per la nomina del Cavaliere a senatore a vita e per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla «malagiustizia» (nell'unico banchetto autorizzato ne so-

no state raccolte 2 mila), ricorda che Salvini rischia di passare quello che ha passato Berlusconi perché il metodo sarebbe sempre lo stesso: «Siccome non possono vincere con il voto del popolo, vincono con il golpe giudiziario». Meloni sostiene che «c'è una parte della magistratura che si vuole sostituire alla politica, che ha perseguitato Berlusconi sino a farlo cadere. Quanto deve durare? Serve una riforma della giustizia, basta, basta». Il centrodestra mostra il volto dell'unità e Salvini spiega di fidarsi «totalmente» di Berlusconi. Esalta la posizione dura del leader degli imprendi-

tori Carlo Bonomi contro il governo: «Posso dire bentornata Confindustria».

La prova della piazza non è stata quella che si aspettavano i leader della coalizione, ma sono sicuri che arriveranno momenti migliori. «A settembre vinceremo le Regionali - assicura Giorgia Meloni - ma non ci basta. Noi vogliamo votare anche per le elezioni politiche. Se questi signori rimarranno attaccati alle loro poltrone, quando scenderemo in piazza a ottobre, saremo due milioni. Non saremo più una piazza contingentata. Tenetevi pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

PAOLO GURISATTI

Il dibattito sul Mes: l'Europa chiede politiche più verdi

La discussione sul Mes e sulle modalità attraverso le quali il nostro sistema nazionale può tentare di ottenere risorse a fondo perduto è incamminata su una strada incomprensibile e poco chiara agli italiani.

In apparenza la classe dirigente si divide sul costo dei prestiti e sui vincoli che il creditore (Europa) potrebbe imporre ai governi e alle generazioni future.

Ma, più del merito, conta la manfrina dei comitati elettorali che cercano elementi utili alla campagna per le regionali.

Ai commentatori restano i soliti e triti contrasti tra le forze di governo.

Questo modo di procedere mette in secondo piano un aspetto che, a mio pare-

re, ha notevole importanza: il cambiamento di strategia dei partner europei, del gruppo dirigente a Bruxelles e in particolare delle Merkel.

Qual è il punto? Che i leader europei pensano di adottare nuove regole per sostenere le economie deboli, evitando, questa volta, gli errori della crisi greca di qualche anno fa.

In quella occasione, come tutti ricordiamo, l'Europa è intervenuta attraverso la Troika, con tagli di bilancio e interventi finanziari durissimi, a sanzionare la gestione allegra dei contributi comunitari e il mancato rispetto dei parametri Maastricht da parte delle autorità greche.

Ha imposto una linea di austerità che ha avuto conse-

guenze pesanti non solo nella piccola Grecia, ma anche nella grande Germania.

Oggi l'Europa sembra indirizzata su una strada diversa e la Merkel lo ha ribadito recentemente, nel suo intervento sui giornali italiani. Offre assistenza, risorse a fondo perduto, sulla base di programmi sviluppati in modo autonomo dai governi nazionali.

Questo significa che butterà i soldi dall'elicottero senza alcuna condizione? Evidentemente no. Il dibattito in corso in Italia è fuori strada: Mes no, perché si tratta di un prestito con condizioni; Recovery Fund (oggi ride-nominato Next Generation) sì, perché i soldi arrivano a fondo perduto e senza condizioni.

Conclusione sbagliata. I



Angela Merkel, cancelliera della Germania, presidente di turno della Ue

cittadini lo devono sapere.

L'Europa non ha deciso di piegarsi alle spinte sovraniste dell'Italia, per quanto importante essa sia, come socio fondatore. L'Europa vuole piani di investimento coerenti con la propria strategia. Il problema che noi europei (tutti) abbiamo davanti è come affrontare le sfide globali da una posizione di forza, non solo attraverso la difesa dell'Euro, ma soprattutto attraverso un Green New Deal che ci consenta di migliorare le ragioni di scambio con Stati Uniti, Cina e con tutte le altre potenze (Giappone, Russia) che con l'Europa vogliono confrontarsi (niente affatto amichevolmente).

Insomma prepariamoci a controlli molto severi, ex-ante sui contenuti delle nostre politiche pubbliche, ex-post sui risultati raggiunti.

Mes o non Mes, questa è una giusta prospettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA